

FLAME OF HOPE, SITUAZIONE AD INIZIO 2011.

(Lettera originale in lingua inglese).

Amici cari,

E' di nuovo tempo di condividere le notizie con voi, raccontandole in parole povere. Ed il tutto in 2 o 3 pagine: pressoché impossibile!

Senza perdere altro tempo, vengo al punto.

Abbiamo completato il rinnovamento della casa principale e come aspettato, alla fine non c'è stato null'altro da fare, se non una grande pulizia. Potete immaginare, Abbiamo dovuto portare il team dall'Italia, per gestire il problema! In effetti sono venuti da soli e volontariamente.

Simonetta e Luisa. Prima di tutto siamo andate al supermercato, a prendere i “fucili” necessari, ed anche le “razioni energetiche” per i “soldati”, poiché avevano intenzione di stare a casa nostra, da sole; quindi le lasciammo fare la loro battaglia, con la scusa che noi avevamo da fare a Kurseong.



Dopo 1 settimana di battaglia senza tregua, il campo di battaglia divenne un'oasi di pace, e questo non casualmente. In effetti hanno fatto un lavoro meraviglioso, rendendo il posto desiderabile, persino attraente per la nostra venuta. Loro stesse erano sorprese per la loro vittoria. Come ricompensa, divennero “madri-di-Dio” nella cerimonia del **Battesimo dei nostri 5 bambini: Dona, Meena, Pavitra, Migma, Isha.**

Appena le due se ne andarono, arrivarono Alessandro e suo figlio Stefano, per consolidare i risultati delle loro due connazionali, ed anche i nostri (modestia a parte).

Come al solito la gioia è stata fuori controllo, cosa alla quale dovremmo essere abituati, tenendo conto che Alessandro ci viene a trovare due volte all'anno.



E poiche' la discesa a Siliguri con tutti i bambini non era proprio una cosa facile, avemmo bisogno dell'aiuto di un altro gruppo.



La sorella di Usha e il suo amico non sapevano per cosa si stavano arrischiando. Lo avessero immaginato, ci avrebbero pensato due volte prima di raggiungerci. Riempimmo l'auto oltre la sua capacita' e la preparammo per il viaggio da Kurseong alla casa di Siliguri. Cose varie ci cadevano in testa ad ogni curva, ma chi puo' fermare animi determinati? Infine arrivammo alla “ terra promessa”, ed i bimbi cominciarono a salterellare nell'aria scaldandosi nel sole. Noi avremmo voluto proprio raggiungerli, ma c'era troppo da fare, per approfittare di questa lussuria, comunque facemmo si che il primo giorno fosse veritiero. Il giardiniere gridava per avere aiuto, e il Natale era appena passato. Thankamma e Lissy presero sotto la loro supervisione il giardino, e piantarono persino un albero di banane Kerala e di tapioca



Entrambe ci concentrammo nel mettere a posto l'interno della casa e soprattutto la cappella. Alla fine tutto era pronto...a parte la tinta alla casa. Per questo un altro aiuto era necessario (il che dimostra

quanto siamo deboli senza l'aiuto degli altri).



il 23 Dicembre un BENVENUTO di cuore a Giovanna (“Benvenuta”, c'è abbastanza da fare per te...). Nella nostra confusione ci aspettavamo che Giovanna arrivasse con un suo amico. Arrivò da sola, ma ebbe da gestire lavori per due. In effetti diede gioia ai nostri bambini (e sollievo a noi), come se fosse più d'una.

Alla messa grande di Natale partecipò Fr. Burk (missionario canadese del gruppo di Fr. Abraham) e poi ci furono i fuochi d'artificio, sponsorizzati dai nostri Poritosh e Porimol, che li accesero per la gioia dei bambini, dopodiché ci furono giorni di divertimento senza fine.

Dovreste aver sentito di Karan. Ci raggiunse per passare le vacanze invernali con noi. Dopo tutto noi siamo la sua famiglia.



E poi abbiamo ricevuto un regalo di Natale proprio il giorno dopo.
Due piccole bambine di 3 e 5 anni, che arrivavano da Sikkim.

Vivevano in una stanza in affitto finché un giorno i genitori “scomparvero”, lasciandosi i figli dietro. Il proprietario dell'alloggio prese le bimbe e le affidò alle cure di un pastore protestante, che a sua volta le ha portate da noi. Abbiamo capito il loro nome chiaramente, mentre per le altre informazioni c'è confusione. Mentre il pastore diceva che il loro secondo nome era Sherpa, Suprya, che è la più grande, diceva che il loro cognome era Subha. Comunque non è importante per noi, se non per tenerne traccia. Entrambe le bimbe hanno problemi con la spina dorsale. Roshni è in grado

di fare un paio di passi poi cade dolcemente. Supriya cammina meglio ma anche se sono dei famosi Sherpa, non sarebbero capaci di portare il vostro bagaglio su fin sull'Everest.

Quindi abbiamo passato l'anno nuovo nella calma, nel nostro ambiente familiare, con cori quotidiani indisturbati, anche se poi qualcuno ha coinvolto i bambini in pericolose cavalcate in moto...

Finche' il telefono non ha trillato, nel cuore della notte, **annunciando l'arrivo di Attilia, Mariangela, Mariuccia e Giulie.**

Ed ora sono in difficolt . Mentre Mariuccia e Giulie se ne andarono per il loro giro missionario, Attilia e Mariangela rimasero con noi e si immersero nella nostra vita (non c'  tempo da perdere). Guardando le foto, sono sorpresa nel vedere quanto si impegnarono in tutti i lavori ed ovviamente cio' ne ha influenzati alcuni (perdonami Mariangela).



Dopo ore di lavoro, trovarono ancora la forza di preparare pasta e pizza. Abbiamo preso anche il pesce e Attilia si e' fatta carico di farcelo trovare pronto nei nostri piatti. Dovette cucinarli in segreto, poiche' i bambini si stavano divertendo a guardarli nel catino pieno d'acqua. Ma poi agli stessi ragazzi piace mangiare pesce, quindi o l'uno, o l'altro....



Poiche' i giorni cominciavano a diventare caldi, non c'  nulla di meglio che un bel bagno al fiume...



Ma io dovetti ricordarmi della mia età, e non seguire l'esempio dei più giovani. Alla fine della giornata dovemmo ripescarli, uno per uno, incluso Mariangela. Avemmo un considerevole numero di spettatori del villaggio, che normalmente lavorano sulle rive del fiume, per raccogliere sabbia e pietre.

Poi avemmo un'altra “invasione” del nostro “pianeta”. La carità cristiana mi impedisce di rivelare il nome del colpevole che generò bugie, che a loro volta si insinuarono nelle menti dei bambini, come a casa loro. Eravamo sul punto di angosciarci, per quanto riguardava l'igiene dei nostri bambini, ma Mariangela disse quel tipo di bugie, come di andare a lavarsi la testa, tali che la proposta fu veramente ben accolta. Ripetemmo il trattamento ogni 3 giorni, fino a raggiungere un buon livello di risultati.

Dovendo calmare la sete di così tanta gente, il nostro pozzo alla fine si seccò e dovemmo scavarne un altro, il che fu un altro divertimento per i bambini, e lavoro per noi; soprattutto Attilia fece un lavoro immenso, nello spostare il fango, quindi la sabbia, poi le pietre, una dietro l'altra fuori dal buco. Veramente un grande lavoro per coloro che scavano un pozzo senza l'aiuto delle macchine, ma solo usando pala, secchio e fune!



La provvidenza di Dio e' senza confini, e "puntuale". Giulie, che ci porto' le bellissime lettere dei bambini che segue lei nell'Oratorio di Brescia, e i loro "sacrifici" (ovviamente in contanti), spontaneamente esprime il suo desiderio di coprire le spese del nuovo pozzo. Noi tutti conosciamo il valore dell'acqua ed il disastro quando manca. Ci siamo fatti la nostra piccola esperienza nell'andare con qualunque recipiente avessimo, a prendere l'acqua dalla pompa comune del villaggio. Ma nel giro di 2 settimane avemmo il nostro nuovo pozzo, pieno d'acqua (profondo 9 metri!)

C'è stato anche un altro evento, il **compleanno di Ciaciu**. Arrivando a questa pagina (ammesso che ce l'abbiate fatta...) sicuramente ti viene da pensare che io ho occupato davvero molto tempo per pensare e scrivere. Ma ricorda, la Provvidenza divina e' sempre al lavoro. Mi prese un terribile mal di denti, veramente insopportabile, e dovetti prendere delle medicine, prima di poter estrarre quel dente "colpevole". Non so cosa il dottore mi diede, ma rimasi completamente a terra per 3 giorni, e poi per altri 4 giorni fui in grado solo di trascinarmi. Ma almeno in quel periodo trovai il tempo per sedermi e scrivere. Non mi stanchero' mai di ripetere quanto Dio si occupa di noi, sino all'ultimo dettaglio. Due giorni prima di avere quel mal di denti, andai a Siliguri a far spesa. Scusatemi, ma questo mi porta ad un altro tema.

Porto Maruti per le strade dell'India. Apprezzo le regole del traffico in India. Solo 2 regole. No regole, e conoscenza della mentalita' della gente del posto (non ti fanno passare, finche' non gli "urti" il bagagliaio). La prima regola mi fa risparmiare un sacco di soldi, che altrimenti mi toccherebbe spendere, per non rispettare le regole del traffico. La seconda non mi aiuta piu' di tanto. Mentre me ne andavo, adocchiai una sorella, e generosamente le diedi un passaggio. Mentre parlavamo, mi disse che stava andando dal dentista. Le chiesi giusto l'indirizzo, perchè non sappiamo mai cosa ti possa capitare, potrebbe essere che anche tu hai bisogno di un dentista. Siamo in una zona nuova, e non sappiamo dove sono i posti importanti, dove andare se necessario. Mi diede il numero di telefono, e scese nel posto giusto (con un sospiro di sollievo). Il giorno dopo mi venne quel terribile mal di denti, e ringrazio quella sorella a cui non importo' di prendere un passaggio da una tale guidatrice. In ogni caso, il dottore e' molto simpatico, e non si prese nulla per la cura....

Poi e' arrivato il momento dei preparativi per il **Grande ritorno**. Usha e Noah tra gli anziani, avrebbero voluto spedirmi in avanscoperta a Kurseong, per verificare la situazione (la temperatura in gradi Celsius e quella "politica"). Ci andai e volai indietro, cercando il modo migliore di atterrare. La temperatura reale non era l'ostacolo al nostro ritorno, piuttosto la situazione politica. Le Hills erano "inondate" da continui scioperi dal 12 Gennaio al 2 Febbraio, e cosi' dovemmo rimanere a Siliguri. La settimana dopo ci andai di nuovo (Alessandro aveva spedito una donazione e noi dovevamo verificarla sul nostro conto corrente); tornai indietro con la notizia che la suddetta donazione giaceva in banca, a Darjeeling.

Dopo una settimana, ci andai di nuovo e questa volta tornai con " il rametto di ulivo nel becco ", il denaro (ma questo non tenuto nel mio becco!), e biscotti presi nella panetteria di Kurseong (questi naturalmente nel mio becco...) - un segno che c'era un inizio di vita nel bazar di Kurseong.- Quindi Usha si adopero' per rendere la casa pronta per il nostro arrivo. Li' fu invischiata nelle agitazioni della nuova politica, e non fu in grado di rientrare per ben 2 settimane. Ma alla fine torno' indietro, apri' il coperchio dell'arca, facendo uscire la colomba (con il significato che il nostro destino e' di stare nel Santuario di Maria), e ora ci rimaniamo con il buono ed il cattivo tempo, sapendo che la nostra dimora non e' nelle mani dell'uomo, ma di Gesu' Cristo.

Anche per quell'evento avemmo bisogno di un aiuto extra, che fu mandato da Dio, nella persona di Franco (sempre dall'Italia) e pure nel momento giusto.

Quello che ha fatto, lo potrete leggere nella mia prossima lettera. Ho gia' materiale per la nuova lettera, ma prima devo spedire questa....

Come di consueto, mentre scrivo, vi ricordo tutti con gratitudine. Come non potrei? Senza il vostro supporto, voi potreste sentire di noi dalla lista dei necrologi, ma non da noi in persona.

Ci congediamo da voi con questa consapevolezza, che effettivamente ci porta a essere coscienti che siamo responsabili ognuno per gli altri, e dipendenti l'uno dall'altro, a prescindere da quanto lontano noi tutti viviamo.



Un saluto con affetto, srAnnFrancesca.